

pregio distinto, l'essere stata anticamente anche Nobile di Padova, cioè Nobile d'una delle più gloriose Città d'Italia, e d'una Città in que' tempi libera, e d'una Città, che da molti Storici viene in certo modo asserita Madre della stessa Città di Venezia. E tanto più dee restare obbligata di ciò a cotesto Autore, quanto che de' moltissimi Scrittori, che d'essa anno trattato, niuno precisamente avea prima d'ora scoperto il pregio di questa sua Cittadinanza. Certo quello stesso Rolandino Autore del Secolo XIII. (le cui Storie citate in cotesta Lettera alla pag. 34. da me si conservano scritte a penna) altro non dice nel Cap. I. Lib. I. delle suddette Storie, che le seguenti parole: *Inter ceteras claras Domos, & excellentes Nobilium, quæ fuerunt, & sunt hodie in ipsa MARCHIA TERVISANA, quatuor meo tempore fama satis, & actibus claruerunt. Una ESTENSIS, altera de Camino, tertia de Romano, & quarta de Campo S. Petri.*

Io non voglio negare, che non potessero gli Estensi prendere la Cittadinanza di Padova: il che era di gloria anche a Principi lor pari, avendola presa in que' tempi il Patriarca d'Aquileja, e i Vescovi di Feltro, e di Belluno, come narra il suddetto Rolandino (a). Ma che da quella stessa Città traessero l'origine loro, non so già con qual fondamento si possa asserire; e sono poi certo, essere un'opinione aerea, che nell'Anno 1213. la Casa d'Este fosse tuttavia Casa Privata, anzi Suddita de' Padovani, siccome vorrebbe dare ad intendere l'Autore della Lettera con dire, ch'essa in que' tempi era tuttavia *Cittadina di Padova, e Aldobrandino Estense fu sforzato ad ubbidire alla Comunità di Padova, come Cittadino d'essa.* Ripeterò anch'io le parole del Monaco Padovano: *Cum Nobilis Marchio Aldrevandinus nollet Comunità Paduæ subjacere, Paduani arcem Estensem cum machinis obsederunt. Videns autem Marchio Aldrevandinus se non posse amicos suos, qui obsidebantur, commode adjuvare, pariterque sciens, quod durum est contra simulum calcitrare, coactus juravit, sicut CIVIS, Comuni Paduæ in omnibus OBEDIRE.* Aldobrandino Marchese d'Este, *NOBILIS MARCHIO*, promise d'ubbidire alla Comunità di Padova, *ma a guisa d'un Cittadino*, e non già perche fosse Cittadino Privato, e Suddito di Padova. Allora i Padovani erano possenti in armi, e prevalendo le forze loro con quelle d'Ezzelino sopra quelle degli Estensi, il Marchese per conto degli Stati da lui goduti in confine del Padovano, ma pretesi dal Comune di Padova per sottoposti alla giurisdizione del loro Podestà, e Territorio, fu costretto a ricevere la legge da i Vincitori. Ma fu egli il primo Principe, che soccombette in una guerra, e prometteste, che parte de' suoi Stati ubbidirebbono a chi non ne era prima Padrone? Ciò allora frequentemente accadeva, e l'una Città bene spesso diveniva suddita dell'altra. E che avvenne di quella guerra? Non la trovò giusta lo stesso Innocenzo III. Pontefice Romano, e perciò in

favo-

[a] Lib. 2. Cap. 1.